

Una riforma del lavoro...

...che estende il ricorso agli ammortizzatori sociali

...che riduce la precarietà e migliora le tutele ai giovani

...che deve mantenere l'art. 18 come protezione essenziale

Dopo 2 mesi di confronto con le parti sociali, il governo Monti ha varato una riforma del mercato del lavoro articolata su vari elementi. Non vi sono state le condizioni per raggiungere un vero e proprio accordo sindacale, che avrebbe dato più forza alle soluzioni discusse e individuate. Tuttavia nella trattativa **il peso del sindacato confederale ha permesso di correggere molte delle iniziali impostazioni sbagliate del governo** (il tentativo di abolizione della cassa integrazione, l'eliminazione dell'art. 18 per tutti i nuovi assunti).

La Cisl pensa anzitutto che non bisogna guardare a un singolo elemento della riforma, ma **va valorizzato lo sforzo di modernizzare le protezioni, estendendole alla platea dei lavoratori giovani, dei precari e delle piccole aziende** finora esclusi e che costituiscono ormai la maggioranza degli occupati.

La Cisl pensa che l'obiettivo principale di **ridurre il dualismo e le differenze nel mercato del lavoro** sia stato concretamente perseguito con primi passi concreti e che questo dà valore positivo all'impianto.

La Cisl pensa che **l'intervento sull'art. 18 ha permesso di conservarne il ruolo fondamentale di protezione del singolo lavoratore da discriminazioni ingiuste e immotivate** e che a proposito di licenziamento per motivi economici **occorre una modifica che impedisca alle imprese qualsiasi abuso**.

La Cisl pensa che il ruolo del Parlamento è importante sia per confermare le soluzioni positive sia per correggere quelle negative, sulle quali siamo disponibili da subito a collaborare.

La Cisl è impegnata a far pesare la propria voce nel momento decisivo del dibattito parlamentare.

Questi i contenuti fondamentali che tutti i lavoratori devono conoscere:

Limitati i contratti precari, più centralità all'apprendistato

Finalmente dopo anni di denunce e discussioni **si introducono limitazioni e costi aggiuntivi per i contratti più flessibili e a tempo determinato** e si valorizza per i giovani la strada dell'apprendistato

- **i contratti a tempo determinato costeranno di più** (1,4%) se non vengono trasformati in assunzioni fisse
- **il lavoro accessorio sarà limitato** con vincoli su orari e comunicazioni
- **le collaborazioni a progetto costeranno di più** e saranno meno generiche
- **le false partite IVA diventeranno dipendenti subordinati** dopo 6 mesi, se lavorano in monocommittenza
- **gli associati in partecipazione**, diffusi nel commercio, potranno essere solo dei familiari e non come oggi dei normali dipendenti



CISL
LOMBARDIA

www.lombardia.cisl.it

- **l'apprendistato diventa il contratto prevalente per i giovani** purché legato a **vera formazione** e a condizione che l'impresa ne confermi **l'assunzione definitiva** per la maggioranza
- **ai lavoratori svantaggiati verranno riconosciute incentivi** come per il contratto di inserimento

Estensione degli ammortizzatori e della indennità di disoccupazione

Fino ad oggi la cassa integrazione e la mobilità riguardavano solo i lavoratori delle media e grandi aziende. Per la maggioranza dei lavoratori che oggi sono in piccole aziende o discontinui le protezioni erano minime e ormai insufficienti. La riforma dà **a tutti i lavoratori nuovi pari strumenti di protezione**, allargando concretamente le tutele e le indennità per quei 2/3 di lavoratori lombardi che fino ad oggi erano esclusi dai sistemi previsti per le sole grandi aziende:

- **rimane la cassa ordinaria e straordinaria** (tranne che per le chiusure con procedure concorsuali)
- la cassa in deroga durerà fino a fine 2013 e poi si costituiranno per i settori scoperti **fondi di solidarietà attraverso la bilateralità**
- la nuova **indennità di disoccupazione ASPI sarà più alta** dell'attuale (1.119 euro), uguale per tutti e **durerà di più: 12 mesi fino a 54 anni e 18 mesi fino a 55** (oggi era di soli 8 mesi fino a 50 anni al 60% e di 12 mesi dopo i 50 anni)
- l'indennità di mobilità andrà gradualmente a sparire nel 2017, mentre per i lavoratori licenziati over 58 anni viene creato **un fondo per una tutela e copertura per più lungo tempo**
- a tutti i disoccupati e cassintegrati verranno destinate **azioni di politiche attive per la riqualificazione professionale e per favorire la ricollocazione** nel mercato del lavoro

Mantenere il valore di protezione dell'art. 18

Sul tema dell'art. 18 si sono scaricati numerosi tentativi di eliminazione di **una norma importante per la tutela individuale dei lavoratori**. La soluzione definita dal governo differenzia le protezioni per il lavoratore a secondo del motivo del licenziamento, ma continua a **contrastare in modo netto i licenziamenti illegittimi**. La flessibilità in uscita viene armonizzata con quanto già previsto in molti altri paesi europei.

La Cisl ha sempre chiesto che non si affrontasse ideologicamente il tema e ha lavorato affinché una manutenzione della norma ne mantenesse la validità originaria.

La Cisl chiede che nella definizione finale delle norme vengano esclusi rischi di riduzione delle tutele per lavoratori oggetto di licenziamenti senza giusta causa o giustificato motivo.

- **mantenuta la norma che tutela il lavoratore a fronte di licenziamenti discriminatori** (il giudice può decidere il reintegro nel posto di lavoro)
- **mantenuta la protezione a fronte di licenziamenti disciplinari** (il giudice dispone il reintegro se il fatto non è stato commesso o se non è un motivo previsto dai contratti nazionali, oppure un risarcimento da 15 a 27 mensilità negli altri casi)
- **in caso di licenziamento per motivi economici** ci stiamo battendo per una norma che sia specifica e non dia la possibilità di camuffare altre forme
- verranno **accelerati i tempi dei processi** per evitare incertezze di lungo periodo

La riforma, valutata nel suo complesso, aumenta tutele e protezione, soprattutto per chi è più debole

La Cisl, dopo aver lavorato perché tutto il sindacato avesse proposte comuni chiede miglioramenti concreti nel dibattito parlamentare

Ora serve un nuovo impegno del governo per un vero rilancio dell'economia

